

## Come sostenere i seminaristi

Le borse di studio annuali e perpetue per aiutare i seminaristi in difficoltà economiche, le Messe secondo le proprie intenzioni o a ricordo dei propri defunti, ma anche eredità, legati testamentari, offerte di qualunque entità e donazioni di qualsiasi genere, compresi beni immobili. Sono tanti e diversi i modi in cui ciascuno può dimostrare la propria generosità verso il Seminario e i suoi bisogni materiali. Con un'offerta all'associazione «Amici del Seminario», poi, è possibile ricevere le riviste mensili *La Fiaccola* (pensata per gli adulti) e *Fiaccolina* (con i fumetti, i giochi, il commento ai Vangeli e tante rubriche di spiritualità per i ragazzi) ed essere così aggiornati sulla vita e sulle proposte della comunità di



Venegono. Per informazioni: Segretariato per il Seminario (piazza Fontana, 2 - Milano; tel. 02.8556278; e-mail: segretariato@seminario.milano.it; c/c postale 18721217 - Iban IT 84 Q 07601 01600 000018721217 intestato all'associazione «Amici del Seminario», piazza Fontana, 2 - 20122 Milano). (Y.S.)

## I percorsi proposti a ragazzi e adolescenti

Gli itinerari di proposta e di accompagnamento vocazionale che la comunità del Seminario offre ai preadolescenti, agli adolescenti e ai giovani della Diocesi sono raccolti sotto il medesimo titolo della Giornata per il Seminario «Teneramente amati per seminare bellezza». «L'idea è di dare continuità - spiega don Michele Galli, responsabile della Pastorale vocazionale del Seminario - perché la Giornata del 20 settembre vuole dare inizio a questi percorsi e a tutto l'anno seminaristico». Un'ambizione importante quella di «seminare bellezza» in questi tempi difficili, ma precisa don Galli: «A questo siamo chiamati noi preti insieme ai seminaristi per poter generare, come suggerisce l'arcivescovo nel messaggio per la Giornata, nuove vocazio-

ni e testimoniare con la nostra presenza in mezzo ai giovani il vero senso della vita». Nello specifico, sono confermati nelle sette Zone della Diocesi i Centri vocazionali per i ragazzi e le ragazze delle medie. «Desideriamo far capire loro - spiega don Galli - che la vita è vocazione, qualunque vocazione, che il Signore ci vuole bene e insieme a noi vuole provare a dare senso ai nostri giorni». La novità di quest'anno è il ripristino della proposta «Vocado», pensata per quegli adolescenti, dalla prima alla quarta superiore, che desiderano confrontarsi e interrogarsi seriamente sulla propria vocazione. «È un accompagnamento - spiega don Galli che curerà personalmente questo cammino - con momenti di preghiera, fraternità e testi-

monianze. Ancora non ci sono date e non c'è un luogo. Per partecipare bisogna essere accompagnati dal proprio prete di riferimento». Mentre per chi ha già abbastanza chiara l'idea di entrare in Seminario rimane confermata la «Comunità seminaristica adolescenti», per una settimana al mese, a Parabiago. Infine, per i giovani dai 18 anni che stanno pensando ad un possibile ingresso in Seminario ci sono i collaudati «Salti di qualità» nelle domeniche di Quaresima, mente per chi ha già maturato un preciso orientamento al ministero sacerdotale c'è la «Comunità non residenti» che partirà nel week-end del 10-11 ottobre a Venegono, con incontri mensili fino a luglio, insieme a piccoli gruppi di seminaristi del Biennio. (Y.S.)

## Preghiera per le vocazioni

Signore Gesù, tu che ci ami con infinita tenerezza, volgi il tuo sguardo d'amore sul nostro Seminario. Fa' che i seminaristi accompagnati dal tuo amore possano continuare a seminare la bellezza del tuo Vangelo. Ti preghiamo per le nostre comunità: ricche di un lungo passato possano sempre rinnovarsi e tornare all'essenziale per essere luogo di incontro con Te, compagno e amico dei giovani. Ti preghiamo per i giovani che sono alla ricerca della loro vocazione: possano guardare alla loro vita come a un tempo di donazione generosa, di offerta sincera, di sequela a Te. Amen.

Il nuovo rettore don Enrico Castagna, la cui nomina è stata annunciata venerdì scorso, spiega il senso della giornata che si celebra

domenica 20 settembre a partire dal messaggio che l'arcivescovo ha scritto per questa occasione. Al via l'anno a Venegono

# «Il Seminario risveglia le domande sulla vita»

DI YLENIA SPINELLI

Mentre la Diocesi si prepara a celebrare la Giornata per il Seminario, il prossimo 20 settembre, a Venegono da questa sera rientreranno i seminaristi (44 al Biennio e 72 al Quadriennio) e riprenderà così la vita comunitaria, con un importante cambiamento ai vertici. Il nuovo Rettore del Seminario è infatti don Enrico Castagna, la cui nomina è stata annunciata proprio lo scorso venerdì, 11 settembre. Lo abbiamo intervistato.

Con quali sentimenti accoglie questo incarico, recentemente affidato dall'arcivescovo? «Da un lato c'è sempre la buona compagnia del senso di inadeguatezza, ma allo stesso tempo ritrovo in me una certa serenità, a motivo della vicinanza autorevole del nostro vescovo alla vita del Seminario e a motivo del fatto che in questi anni, collaborando con monsignor Michele Di Tolve come prorettore, ho potuto scorgere la qualità di cammini proposti e accolti dai seminaristi e riconoscere, nella comunità degli educatori, la presenza di molteplici competenze e di una sincera passione educativa».

In questo tempo «inedito» come vivere la Giornata per il Seminario? «Quest'anno non è stato possibile condividere il tradizionale convegno preparatorio e il materiale è stato inviato per e-mail alle parrocchie. Inoltre, a motivo di eventuali Comunicazioni o Cresime, la Giornata potrà essere celebrata anche in altre domeniche. Non bisogna però dimenticarsi il significato: contribuire a quell'esercizio sapiente del "fare emergere le domande profonde" che è suggerito dal nostro vescovo all'inizio di questo anno pastorale. Condividere le domande ci consente di evitare la stupidità di chi ritiene tutto scontato; le domande potrebbero persino indurci allo stupore». E quali interrogativi potrebbero na-

scere dalla Giornata che si celebrerà la prossima domenica?

«Domande come queste: che dono è per me, anche in questo tempo incerto, la presenza dei preti, di "quel" prete? Che dono posso essere per i miei preti, dentro una reciprocità vocazionale? Come possiamo indicare la necessità e la bellezza di questa forma di dedizione alla Chiesa? Perché direi (o non direi) a mio figlio, a mio nipote, a chi mi è affidato, che è possibile e bello diventare prete? Perché, ancor oggi, alcuni giovani e uomini scelgono di intraprendere il cammino di di-

scernimento e formazione proposto dal Seminario? Che cosa ha da dirci il fatto che, in questo mese di settembre, alcuni giovani sono stati ordinati presbiteri, altri diventeranno diaconi, altri sono stati ammessi agli ordini sacri? Dalle domande più facilmente potrebbero scorgere le invocazioni: "Sostieni, Signore, i preti nell'esercizio del loro ministero. Accompagna, con la tua grazia, coloro che sono in un cammino di discernimento. Mandala operai alla tua messe!".

Che cosa suggerisce, in questo tempo difficile, il motto «Teneramente amati per seminare bellezza», tratto dall'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco?

«Mi fa pensare a tanta seminazione "bella" avvenuta nei mesi scorsi. Proprio nel dramma si sono visti meglio i segni "belli" della dedizione; ciò che passa solitamente inosservato (si pensi al lavoro impegnativo del personale sanitario) è potuto emergere con chiarezza. Allo stesso tempo questo motto intende indicarci che all'origine della seminazione "bella" vi è sempre l'esperienza dell'essere "teneramente amati". Ultimamente ciò che ci muove ogni giorno e ci orienta a fare della vita un dono è l'esperienza della tenerezza del Padre che ci raggiunge per mezzo del Figlio Gesù. La presenza di seminaristi e di preti pro-



Il manifesto con il motto della Giornata per il Seminario

prio a questa sorgente trinitaria dell'amore vorrebbe richiamarci». Come il Seminario si predispongono concretamente a vivere i prossimi mesi ancora caratterizzati dalla coesistenza con il virus? «La comunità degli educatori ha condiviso alcune scelte e prodotto alcuni protocolli per affrontare le incognite dei prossimi mesi. La vita del Seminario riprenderà normalmente con l'attenzione a rispettare quelle norme di distanziamento e sanificazione che ormai tutti conosciamo. Sarà possibile partecipare, con le suddette cautele, ai cammini di accompagnamento vocazionale (i "Non residenti", le "Vocazionali adolescenti"). Per ragioni prudenziali evidenti, non sarà invece

possibile condividere, con ospiti esterni, quei momenti di veglia o di incontro che di solito erano proposti. Se condizioni di salute interna o esterna (purtroppo) lo richiedessero, i seminaristi del Biennio, di III e IV teologia saranno ospitati a gruppi di tre o quattro in alcune parrocchie; sarebbe così salva l'esperienza della fraternità e un sguardo educativo. I seminaristi di V teologia (ormai prossimi al ministero) e i diaconi sarebbero ospitati dalla parrocchia cui sono già ordinariamente inviati. Lezioni, istruzioni, celebrazioni saranno inizialmente in presenza; se la situazione successivamente lo richiederà, si potrà far ricorso all'online come già si è sperimentato».

## Un momento di grazia offerto a tutta la diocesi

Pubblichiamo il messaggio che l'arcivescovo ha scritto in occasione della Giornata per il Seminario (domenica 20 settembre).

DI MARIO DELPINI \*

Non è obbligatorio essere stupidi

Le cose talora si capiscono al contrario. L'ovvio è una specie di virus che produce quella malattia insidiosa che è l'ottusità. Il pane sulla tavola è una ovvietà. L'ottuso non può capire il significato del pane, perché è ovvio. Se però il pane non c'è e uno lo cerca, allora si può capire. Non è soltanto pane, è anche dono, è anche lavoro, è storia di amore, scienza, pazienza, conquista. Vivere nell'ovvio rischia di rendere stupidi.

Non è però obbligatorio essere stupidi. La sapienza, cioè la comprensione e l'apprezzamento della vita, è frutto di una ricerca, di un desiderio, di una sete che convince a mettersi in cammino. Si parte dall'intuizione che nelle vicende della vita, nelle relazioni, nelle «cose da fare» è iscritta una promessa.

Il Seminario con la sua proposta e i seminaristi con le loro scelte possono seminare nelle comunità in cui vivono quella provocazione che sveglia dall'ottusità, che apre domande e dimostra che è stupido porsi domande sulla vita quando la vita è finita. E voi che cosa ne sapete della vita?

Ci sono di quelli che trovano bizzarra la domanda. Perché mai si dovrebbe cercare un senso alla vita? Si vive. E basta. Ci sono di quelli che trovano deprimente la domanda. Si vive, ma là in fondo, già si intravede l'abisso del nulla che avanza e avanza. Sta divorando la vita. Siamo nati per morire.

Ci sono di quelli che intendono la domanda non come un interrogativo, ma come una chiama-

ta. Della vita, infatti, sanno che nessuno dà a se stesso la vita. Ricevendo la vita, accolgono anche la parola che ne dice il senso. «Ti ho chiamato alla vita per renderti partecipe della mia vita, la vita eterna e felice» dice Dio; e ogni voce di mamma e di papà, ogni premuroso accudimento, ogni trepidazione sono eco della rivelazione della tenerezza di Dio. «Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature» (Sal 145,9).

I seminaristi si mettono in cammino per fare della loro vita un dono, perché hanno ascoltato la rivelazione: la vita è dono, è solo donando che si vive.

Le condizioni per lo stupore «Dalla parola del Signore furono fatti i cieli» (Sal 33,6). Così ci viene indicato che il mondo pro-

viene da una decisione, non dal caos o dalla casualità... La creazione appartiene all'ordine dell'amore» (papa Francesco, *Laudato si'*, 77). E tuttavia la bellezza rimane muta e il senso delle cose rimane enigmatico. Ci vorrebbe una parola che si faccia ascoltare o almeno una sorpresa che induca a pensare, uno stupore che disponga a contemplare.

Gli amici di Dio sono uomini e donne che abitano la terra e non solo custodiscono la bellezza del mondo, ma creano le condizioni per lo stupore, il desiderio dell'ascolto.

I seminaristi con la loro testimonianza suscitano interesse, curiosità, talora anche sconcerto. Sono tra gli amici di Dio e, seminando bellezza, favoriscono le condizioni per lo stupore. La Giornata per il Seminario si offre a tutta la comunità diocesana come un momento di grazia: può segnalare che non è obbligatorio essere stupidi, si può capire qualche cosa della vita e fare dello stupore una porta di ingresso alla bellezza della vita. Perché non celebrarla bene?

\* arcivescovo



Enrico Castagna



Mario Delpini